

IL CONVEGNO STORICO DI CAPODIMONTE

Venerdì 29 e sabato 30 Marzo 1996 si è tenuto a Napoli, presso l'Osservatorio Astronomico di Capodimonte, l'annuale convegno di storia dell'astronomia patrocinato dalla Società Astronomica Italiana, a cui ha partecipato una trentina di studiosi.

La prima sessione, nella mattina di venerdì, è stata presieduta dal prof. Alessandro Braccesi. Dopo i saluti della prof.ssa Filippina Caputo, a nome della Società, e del prof. Severino, a nome dell'Osservatorio, il prof. Ennio Badolati ha presentato la relazione "Sopra una formula di Machin", concludendo con le iniziative previste dall'Università del Molise per il 2001, bicentenario della scoperta di Cerere da parte di Giuseppe Piazzi.

Di meccanica celeste ha brillantemente trattato anche l'ing. Vittorio Banfi (Centro di Astrodinamica di Torino), con "Il ritorno degli epicicli nella astronomia contemporanea", nato da una elegante idea di Chandrasekhar. Il prof. Massimo Tinazzi, che insegna presso l'Istituto Magistrale "Montanari" di Verona, ha presentato un lavoro che conclude una pluriennale ricerca storica e archivistica: "L'opera edita ed inedita di Pietro Cossali, astronomo, meteorologo e idraulico presso l'Università di Parma". Il prof. Salvatore Cicenìa ha quindi esposto "La concezione dell'astronomia di Lobachevsky".

Dopo una breve pausa, il prof. Edoardo Proverbio ha letto "Attribuzione a Gherardo da Cremona di nuove Tavole Astronomiche", scoperte in un codice pergameneo dal decano degli storici italiani della matematica e dell'astronomia: il prof. Gino Arrighi (Lucca). Il prof. Braccesi ha ricordato, in merito alle scoperte che si possono ancora fare nelle biblioteche e negli archivi, che un manoscritto intitolato "De latitudinis planetarum" si è trasformato, nella scheda d'archivio, in: "De beatitudinis planetarum"!

Il prof. Fabrizio Bònoli ha presentato la relazione, di C. Colavita e C. Mataix Loma (Università di Bologna e Universidad Computense Madrid): "Galileo e l'inquisizione in Spagna". Il dott. Marcos Cesar Danhoni Neves (Università "La Sapienza", Roma) ha confrontato la rappresentazione delle orbite planetarie sulla volta celeste, secondo le concezioni tolemaiche e copernicane, in "L'Universo di Tolomeo rivisitato". Il prof. Braccesi ha tratto spunto dalla valenza didattica del lavoro per innescare una vivace discussione sull'insegnamento, in cui sono emerse visioni contrapposte: dal pessimismo più nero ad un cauto ottimismo.

La sessione pomeridiana è stata presieduta dal prof. Giuliano Romano. Ha aperto i lavori il prof. Proverbio, "Sulle osservazioni meteorologiche ed astronomiche di Pietro Moscati in Milano": la relazione ha avuto un taglio particolare, poiché Moscati cercava di verificare l'influsso dell'ambiente sulla salute dell'uomo. Una studiosa ungherese, K. Barlay (Konkoly Observatory), ha illustrato "L'orientazione della chiesa e del chiostro

di Ka'na", una ricerca archeoastronomica ostacolata dalle mutate condizioni ambientali. Il prof. Braccesi, Università di Bologna, ha attinto a carteggi privati (fondamentali per ricostruire le corrette sequenze degli eventi, dato che spesso i ricordi dei protagonisti sono in conflitto) per esporre "Il contributo bolognese alla discussione sul carattere dell'universo negli anni '60".

Dopo la pausa-caffé, offerto come sempre in una caffettiera napoletana gigante, il prof. Salvatore Cristaldi (anche a nome del collega A. Mangano, Istituto di Astronomia di Catania) ha riferito "Su alcune lettere ad Annibale Riccò riguardanti il monumento ad Angelo Secchi". Intorno al 1910 una sottoscrizione volta a commemorare il grande astrofisico italiano aveva raccolto L. 123.117, a cui si devono aggiungere L. 200.000 offerte dal sen. Ulderico Levi; la cifra, assai rilevante, doveva essere utilizzata per edificare un osservatorio, dotato di un rifrattore da 70 cm - sarebbe stato il più grande d'Europa - o di un telescopio solare. Purtroppo, anche in questo caso ha vinto il "particolare" e il monumento non è stato realizzato.

Lo scrivente si è ricollegato alla relazione precedente con "Francesco Porro e l'Osservatorio meteorologico e astronomico dell'Università di Genova", in cui ha descritto uno dei campioni del "giogo della geodesia", che ha ostacolato lo sviluppo in Italia dell'astrofisica nella prima metà del Novecento. La prof.ssa Edvige Schettino (Università di Napoli), ha riferito su "Il calore radiante della Luna: teorie ed esperimenti nel XIX secolo", in cui ha esposto le esperienze di Arago e Melloni. "Il fenomeno della variazione della latitudine a corto periodo: gli studi di Arminio Nobile e la controversia con Ernesto Cesàro" è stato affrontato dal dott. G. Cardone, a nome dei colleghi L. Carbone e S. Mancuso, dell'Università di Napoli.

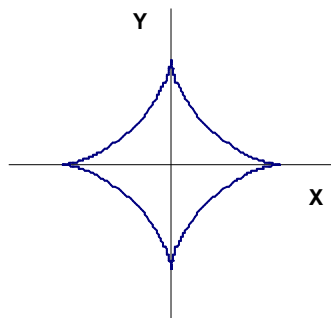
La sessione è terminata con l'intervento del dott. Giuseppe Massone, che ha letto la relazione "L'archivio storico-scientifico dell'Osservatorio Astronomico di Torino: prime considerazioni", della d.ssa Valeria Calabrese; prosegue così il recupero e la catalogazione degli archivi astronomici, secondo una metodologia messa a punto a Brera.

I presenti si sono dimezzati la mattina successiva, in cui si è tenuta la terza sessione, presieduta dal prof. Albertino Masani. I lavori sono stati aperti dalla d.ssa Emilia Olostro Cirella, con la seconda parte di uno studio di largo respiro: "Per una storia dell'Osservatorio Astronomico di Capodimonte: gli anni dal 1813 al 1819"; si è così potuto vedere come il progetto caldeggiato da Piazzari, a Capodimonte, ha vinto su quello di Zuccari, per la collina di Miradois. Il prof. Giuliano Romano (Università di Padova) ha esposto i risultati di studi archeoastronomici, su un campione ormai statisticamente significativo, relativi alle antiche chiese venete: "La Pasqua e gli allineamenti equinoziali"; le chiese sono apparse generalmente orientate verso la direzione della levata del Sole nel giorno del Santo patrono o della Pasqua dell'anno di edificazione.

I prof. Nedim R. Vlora e Raffaele Falagario, Università di Bari, hanno proposto una nuova base di datazione, riferita a "Il calendario biblico": il metodo risulta più preciso di altre cronologie (calendario giuliano, gregoriano, ecc.) ed appare utile per collocare determinati fenomeni celesti riferiti dalle fonti. Di archeoastronomia ha trattato anche Mario Codebò, Istituto Internazionale di Studi Liguri, che ha presentato

alcuni risultati preliminari: “Nuove indagini a Colle Joben (BZ)” e “Prime indagini archeoastronomiche in Liguria”.

“Controversie e curiosità sulla nomenclatura dei piccoli pianeti” è stato l’argomento trattato dal prof. Alessandro Manara, dell’Osservatorio Astronomico di Brera, che ha ricordato la polemica sul termine scelto per designare questi oggetti: asteroidi o pianetini? Al termine, Banfi ha ricordato che esiste una curva che Gino Loria chiamava *asteroide* ($x^{2/3} + y^{2/3} = a^{2/3}$; vedi figura): chi è stato ad usare per l’ipocicloide a quattro cuspidi questo termine astronomico?



Il convegno è stato concluso dal prof. Bònoli, con “Il Catalogo del Museo della Specola di Bologna”; l’opera, in visione ai presenti, documenta con un ricco apparato di schede illustrate il patrimonio archivistico, bibliotecario e strumentale dell’Osservatorio; brillano di luce propria un manoscritto calendariale dell’802 e il primo programma noto di un corso di astronomia, 1405: durava quattro anni, come l’attuale corso universitario, ma si concludeva con il “Tetrabilon”, il testo di astrologia che Tolomeo considerava la sua opera capitale.

Dopo il convegno si è riunita, come previsto, l’assemblea del Settore “Storia dell’astronomia” della Società, presieduta dal prof. Masani. Ormai varato il regolamento, illustrato dal prof. Bònoli, si è proceduto alle votazioni, per scrutinio segreto, della commissione scientifica. Sono risultati eletti: presidente, Proverbio; membri, Masani, Romano, Bònoli e, a pari voto, Maccagni e Tucci. Poiché la commissione deve essere composta da cinque persone, è stato concordato che Maccagni prevale su Tucci per anzianità accademica. Dopo l’elezione, una breve discussione ha riguardato le prospettive della storia dell’astronomia in Italia, un giovane settore di studio che manifesta segni di grande vitalità.

Aprile 1996

Riccardo Balestrieri